

*Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish*

Happy  
New  
Year

Felice  
Anno  
Nuovo



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

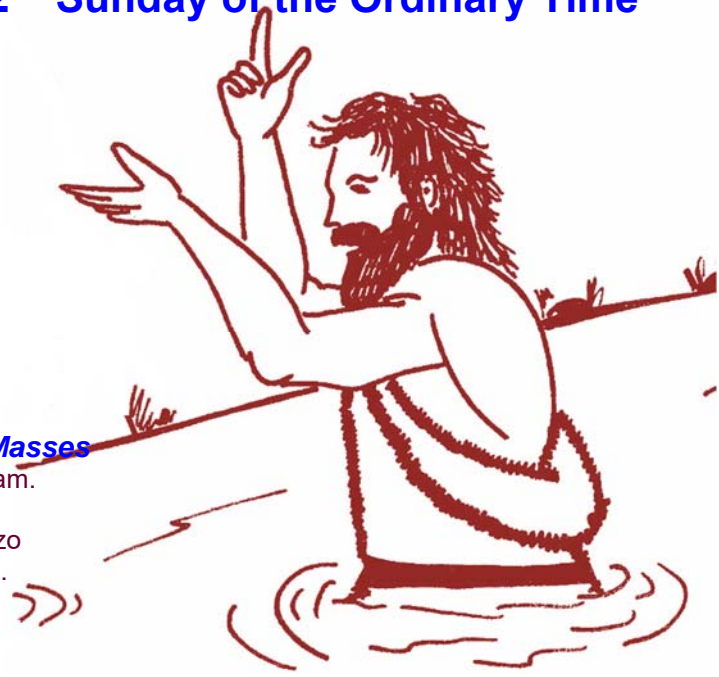
[mdrchurch.com](http://mdrchurch.com); [mdr@mdrchurch.com](mailto:mdr@mdrchurch.com)

**Gennaio 15 January 2023**

**2<sup>da</sup> Domenica del Tempo Ordinario / 2<sup>nd</sup> Sunday of the Ordinary Time**

**Messe della Settimana / Weekly Masses**

Lun/Mon 16 S. Marcello I, papa  
19:30 -  
Mar/Tue 17 S. Antonio Abate  
19:30 -  
Mer/Wed 18 S. Elisabetta d'Ungheria  
19:30 -  
Gio/Thu 19 Ss. Mario, Marta, Abaco e Audiface, mm.  
19:30 -  
Ven/Fri 20 Ss. Sebastiano e Fabiano, mm.  
19:30 -  
Sab/Sat 21 S. Agnese, v. e m.  
19:30 -



**Domenica / Sunday Gennaio 22 January: SS. Messe / Holy Masses**

10:00	Romeo Toscano	Moglie Ada, figli e fam.
	Santina Bellissimo	Figlia Rosalia
	Gino Tegano	Vincenza De Lorenzo
	Stefano Bellissimo	Figlia Rosalia e fam.
	Vincenzo Carella	Moglie e figli
	Def. della fam. Carella	Rosa Carella e fam.
	Def. della fam. Basile	Rosa Carella e fam.
	Franco Stabile	Antonio e Rosanna Falsetto

12:00 -

**VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE**

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$740.00

**Pellegrinaggio a Sant'Anna, Luglio 25, 26, 27 July Pilgrimage to St. Anne**

Può sembrare troppo presto ma gli alberghi non aspettano i nostri comodi soprattutto perché andiamo nei giorni della festa (26 Luglio) e non durante il long weekend di Agosto. Ho riservato 25 camere.

**Ho già 14 prenotazioni.**

It may seem too early but hotels do not wait for our convenience especially that we go on the days of the festival (July 26) and not during the long weekend in August. I have reserved 25 rooms.

**I already have 14 reservations.**

**PRIMA COMUNIONE Aprile 29 April 2023 FIRST COMMUNION**

Il 12 Febbraio avremo il prossimo incontro con la catechista, Antonietta Talarico, alle 11:30 nella sala Parrocchiale. Nessuno deve mancare!

On February 12 we will have next meeting with catechist, Antonietta Talarico, at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

No one should miss it!

**CRESIMA o CONFERMAZIONE Aprile 29 April 2023 CONFIRMATION**

Il 22 Gennaio avremo il prossimo incontro con il catechista, P. Antonio, alle 11:30 nella sala Parrocchiale.

On January 22<sup>nd</sup> we will have our next meeting with catechist, Fr. Antonio, at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

Nessuno deve mancare!

No one should miss it!

**'WHY BE CATHOLIC' / 'PERCHÉ SONO CATTOLICO'**

You are invited to join us for a Bible Study to learn about our Catholic faith.

This session will run Wednesday evenings from Feb. 1 - March 1.

We start promptly at 7:00 – 8:30 pm.

There is no charge.

For further information call Carmela Oliveri at 613-224-5782.

Siete invitati a partecipare a uno studio biblico per conoscere la nostra fede cattolica.

Questa sessione si terrà il mercoledì sera dal 1° febbraio al 1° marzo.

L'inizio è previsto per le ore 7:00-8:30.

La partecipazione è gratuita.

Per maggiori spiegazione e prenotazioni chiamare Carmela Oliveri al 613-224-5782

## DAL VANGELO Gv 1, 29-34

Nel giro di poche settimane, per la quarta volta, la liturgia ci mette davanti agli occhi Giovanni il battezzatore.

Questa sua nuova apparizione - narrata da una delle prime pagine del quarto Vangelo - ci viene presentata all'inizio del "tempo ordinario".

Finite le grandi feste del Natale, il nuovo tempo che la Chiesa ci consegna è un invito forte a costruire la nostra quotidianità. E' nello scorrere quotidiano dei giorni che dobbiamo vivere lo stupore del Dio-con-noi, la novità e la bellezza del Volto che Gesù ci ha rivelato.

**“Io non lo conosco”**, ripete per due volte Giovanni Battista.

Credeva di sapere, credeva di credere, credeva di conoscere. Tutta la sua vita si era consumata intorno a quell'attesa, a quella preparazione, a quell'incontro. Eppure ammette, non gli importa di apparire stolto e di manifestare un errore o una debolezza: **“Io non lo conosco”**.

Così è la nostra vita di ricerca. Così inizia questo tempo donato da Dio. Senza sapere. Anche se già sappiamo. Senza sederci sulle certezze acquisite, sulle cose donate e imparate, senza voler apparire arrivati o sapienti.

Dio ci stupisce, se lo lasciamo fare.

La conoscenza di Dio nasce sempre da un'esperienza. Il vedere non è solo un distratto guardare estetico, curioso, superficiale. È l'atteggiamento di chi si pone davanti alla vita con mille domande, ma non per il piacere di ascoltare il suono della propria voce, ma nella consapevolezza che o siamo cercatori o non siamo.

**“Ho visto”**, dice Giovanni.

Ha visto Gesù venire verso di lui, dopo il Battesimo. Ha visto un Dio che gli si fa incontro, presente, prossimo, vicino. Come abbiamo visto noi, in questi brevi ed intensi giorni di Natale.

Abbiamo visto un Dio che diventa bambino, che ribalta le nostre prospettive, che colma le nostre stalle, che si rivolge agli sconfitti della storia.

Abbiamo visto, se non ci siamo lasciati sopraffare dall'inutile buonismo che emoziona e non converte, se non ci siamo lasciati avvelenare dalla disperazione di chi ha vissuto questo giorno da solo.

È questo il cristianesimo: lo stupore di un Dio che prende l'iniziativa, che annulla le distanze, senza porre condizioni, senza chiedere nulla in contraccambio.

Ho visto e ho testimoniato.

Nel vangelo di Giovanni, il cui autore, è bene ricordare, era uno dei due discepoli del Battista che ha seguito il Maestro, il profeta non è un precursore ma un testimone. Possiamo testimoniare solo se sperimentiamo, non per sentito dire. Possiamo testimoniare solo se ammettiamo di

non conoscere e ci poniamo in ascolto, se ammettiamo di non conoscere a sufficienza.

Il Battista aveva le sue idee sul Messia, ma dovrà affermare: **“Io non lo conosco”**. *Pensavo che lo avrei riconosciuto in un certo modo e invece è venuto e si è manifestato come non me l'aspettavo.*

A volte riduciamo Dio a dottrine, catechismi, dogmi, regole, ma Dio è un incontro. La grande domanda è: *“Ma io l'ho mai incontrato?”*. “Cosa penso di Dio?” o: “Cosa ho imparato su Dio” ma: “Io l'ho mai incontrato?”. Come riconoscerlo Chi ha incontrato Dio non è più stato lo stesso. Il dopo non fu più come il prima. Chi lo ha incontrato è stato una persona nuova. E poi chi ha incontrato il Dio di Gesù ama e non giudica; ama e sa perdonare; ama e non possiede.

La fede nasce da un incontro, da un'esperienza, dalla vita. Il quarto Vangelo non racconta la scena del Battesimo di Gesù, ma mette sulle labbra del cugino la rivelazione del Messia: **“Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”**

Tutti i giorni ascoltiamo nell'Eucarestia questa frase.

Questa presentazione che Giovanni fa di Gesù, contiene una novità strabiliante.

A differenza della tradizione ebraica, dove è l'uomo che si deve offrire a Dio, qui ci viene presentato un Dio che capovolge le logiche del gioco. E' Lui stesso che si offre per noi, che si dona e si consegna.

Questo capovolgimento è una vera rivoluzione perché sposta le priorità del discepolo: non c'è nulla da conquistare, non ci sono punti premio da far segnare sulla tessera del buon cristiano, ma tutto è un dono da accogliere e da condividere.

Gesù-agnello, identificato con l'animale dei sacrifici, introduce qualcosa che capovolge e rivoluziona il volto di Dio: il Signore non chiede più sacrifici all'uomo, ma sacrifica se stesso; non pretende la tua vita, offre la sua; non spezza nessuno, spezza se stesso; non prende niente, dona tutto.

Facciamo attenzione al volto di Dio che portiamo nel cuore: è come uno specchio, guardandolo capiamo qual è il nostro volto. Questo specchio va ripulito ogni giorno, alla luce della vita di Gesù. Perché se ci sbagliamo su Dio, poi ci sbagliamo su tutto, sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male, sulla storia e su noi stessi.

*Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo.* Non «i peccati», al plurale, ma «il peccato» al singolare; non i singoli atti sbagliati che continueranno a ferirci, ma una condizione, una struttura profonda della cultura umana Giovanni non ha detto: "Ecco l'Agnello di Dio che toglierebbe il tuo peccato se tu...". L'amore non impone condizioni. Non attende che siamo “in grazia di Dio”, magari meritevoli del suo amore per venirci incontro.

## FROM THE GOSPEL John 1, 29-34

The central theme of today's readings is a challenge to live like the Lamb of God and to die like the Lamb of God. In both the first and second readings God calls individuals to His service. The Gospel passage presents three themes, namely, John the Baptist's witness to Jesus, Jesus' revelation (epiphany) and identification as the "Lamb of God," and the call to discipleship. Those who are called gradually accept the identity of the One who calls them. Like John the Evangelist, we may choose to accept today's Gospel as a personal and corporate call to become witnesses to the Lamb of God.

John the Baptist introduced Jesus to the Jews as the "Lamb of God" on the second day (Jn 1:29). He repeats it on the third day. "Lamb of God" is the most meaningful title given to Jesus in the Bible. It is used 29 times in the book of Revelation. It sums up the love, the sacrifice, and the triumph of Christ. John's introduction probably brought five pictures of the "lamb" to the minds of his Jewish listeners.

Christ as Lamb of God is a title familiar to us. In the Eucharist, at "the breaking of the bread" we proclaim in word or song what the Baptist said. Our traditional fraction anthem is the *Agnus Dei* – "Lamb of God, who take away the sins of the world, have mercy on us/grant us peace." In this prayer we give expression to our deepest understanding of the identity and purpose of Jesus Christ as our Lamb and Lord. By His life of love and sacrifice, we believe and affirm that He is the One Who was to come, came, and continues to come, into a broken world to take our sins upon Himself.

**We need to live and die like the Lamb of God.** (A) Live like a lamb i) leading pure, innocent, humble, selfless lives obeying the Christ's commandment of love; ii) appreciating the loving providence and protecting care of the Good Shepherd in His Church; iii) eating the Body and drinking the Blood of the Good Shepherd; and iv) deriving spiritual strength from his Holy Spirit through the Sacraments and prayers. (B) Die like a sacrificial lamb by: i) sharing our blessings of health, wealth, time, and talents with others in the family, parish, and community; ii) bearing witness to Christ in our illness, pain and suffering; iii) offering our suffering for the salvation of souls and as reparation for our sins and those of others.

**We need to rebuild broken lives.** Like the missionary call of the servant in Isaiah (Is 49:1-3) and "those called to be saints" in St. Paul's First Letter to the Church in Corinth (1Cor 1:2ff), we are informed that God's call is trustworthy and true. Therefore, we can believe from the depth of our hearts that our God is faithful. Our faithful response to God is to

## Crocefisso / Crucifix

Oggi non è più di moda mostrare il crocefisso anzi si tende a farlo sparire da ogni luogo per rispettare altre ideologie o religioni.

Avere il crocefisso nelle nostre case, nelle aule... non vuol dire imporre a qualcuno il nostro credo, ma essere orgogliosi dei valori che hanno fondato la nostra civiltà!

Ma se noi rinunciamo a quei valori noi non sappiamo più chi siamo.

A nessuno può far paura il simbolo di un uomo tradito e venduto per quello in cui credeva. A chi fa paura questo?

rebuild broken lives, our own and others', reconciling them with God's love and justice through Christ Jesus our Lamb and Lord. Through Baptism into the Body of Christ, we are empowered and enabled by the Holy Spirit to help free and build up the oppressed. Through the love of the Lamb of God, we are called to better the lot and improve the broken spirit, of all who have been exiled from the possibility of hope and from God's righteousness or who are burdened by the yoke of spiritual, social, economic, and political dislocation. In other words, through the life, death, and Resurrection of Jesus Christ, the glorified Lamb, we are called to empower the human spirit with a sense of identity and purpose.

**We need to be witnesses to the Lamb of God.** Today's Gospel reminds us that being a disciple of Jesus means that we grow by Faith to become witnesses for Him. And bearing witness to Christ is an active, not passive, lifetime enterprise. One cannot be a disciple of Jesus at a distance any more than one can be a distant lover. To love Christ is to be drawn close to Him, to know Christ personally, to experience Him through the Bible, prayer, and the Sacraments, and to inspire others to want to know Jesus. To help Christ is to share the Good News about Him with others. Blessed are we when we bring to others the gifts of love, peace, justice, patience, and mercy, thus becoming witnesses for the Lamb of God, Jesus Christ our Lord.

**We need to "Come and see".** The essence of our witness-bearing is, first, to state what we have seen and believed and then, to invite others to "come and see." For Andrew and John, Faith begins by responding to Jesus' invitation, "Come and see." Three times Andrew brings someone to Jesus! First, he brings his brother, Simon (1:40), then, a boy with five barley loaves and two fish (6:8); and finally, "some Greeks" (12:20-22), who want to see Jesus, which signals the hour for the Son of Man to be glorified. We tell others about good restaurants, barbers, optometrists, etc. Why isn't there the same fervor over inviting and encouraging people to come and participate in our Church activities? Often, we hesitate to do so because of the false notion that talking about religion is taboo in our culture, or that religion is a private matter and shouldn't be shared with others, or that we don't have much of a personal Faith to share, or that our worship services would not be appealing to others. One of the differences that Faith should make in our lives is the desire that others — especially those without a religious Faith — might also share in and benefit from the relationship God offers through Christ. If we are not willing to invite others into this experience, what does that say about our experiences with Christ and with our Church?

Today, it is no longer popular to show the crucifix; on the contrary, there is a tendency to make it disappear from every place in order to respect other philosophies or religions. To have the crucifix in our homes, classrooms... is not to impose our beliefs on anyone, but to be proud of the values that founded our civilization!

But if we give up those values we no longer know who we are. No one can be afraid of the symbol of a man betrayed and sold out for what he believed in.

Who is afraid of that